

Solennità di sant' Ambrogio
CELEBRAZIONE EUCARISTICA - OMELIA
Milano, Basilica di sant' Ambrogio
7 dicembre 2021

Dialogo tra il lupo e il buon pastore

Lupo: Io sono il principe di questa terra, nessuno può pascolare nella mia terra se non porta il marchio del padrone, nessuno può vendere e comprare se non mi riconosce come principe e signore!

Io offro i pascoli migliori, io offro divertimenti e ricchezze, io offro ogni bene che è sotto il cielo. Perciò rapisco tutte le pecore, le seduco e le porto via:

E tu povero pastorello che cosa offri? Come puoi pensare che le pecore seguano te invece di consegnarsi a me che sono il principe di questa terra?

Buon Pastore: il tuo regno, lupo feroce, è regno di morte. Tu accontenti ogni capriccio, ma non conosci il segreto della vita. Tu prometti ogni ricchezza, ma presto andrai in rovina e non potrai tener lontana la morte. Chi ti segue va in rovina.

Io offro la mia vita, io nutro con il pane della vita. Tu che rapisci le pecore, le privi della vita. Io le rendo partecipi della mia vita. Le mie pecore ascoltano la mia voce e mi seguono e io cerco anche quella che si è smarrita e io raccolgo anche quella che tu hai rovinato. Non offro pascoli per saziare la fame di un giorno, ma offro il pane che dà la vita eterna e l'acqua che zampilla per la vita eterna.

Lupo: Io ululo nella notte spavento le tue pecore, pastorello. Il mio grido di guerra semina terrore e le pecore si disperdono. Io metto una tale paura che ogni pecora fugge solitaria: ignora il gregge e il pastore e bela il suo lamento: "si salvi chi può!". Io divido, io convinco all'isolamento, io insinuo la persuasione che da soli è meglio che insieme. E tu, che non sai fare paura, che non puoi costringere e minacciare come potrai trattenere le pecore dalla fuga?

Buon Pastore: io non grido, io non spavento, io non faccio udire in piazza la mia voce. Io sono mite e umile di cuore. Io attiro a me con legami d'amore. L'amore è un legame più forte della paura. L'amore è più forte della morte. Io conosco le mie pecore e so quali sono i desideri più profondi. Le mie pecore ascoltano la mia voce perché è voce amica, discreta. Più che minacciare castighi, promette la pace, la gioia, la vita. I miti possederanno la terra. I violenti la rovinano. Ma io sono mite e umile di cuore e insegno la via della pace. Ascolteranno la mia voce, diventeranno un cuore solo e un'anima sola. Non per disciplina che costringe, ma per attrattiva che convince, non con la prepotenza che conquista, ma con la pazienza che edifica. Compio il progetto di Dio, che è stato rivelato ai suoi apostoli e profeti, per mezzo dello Spirito: che tutti sono chiamati a formare un solo corpo e ad essere partecipi della stessa promessa per mezzo del Vangelo.

Lupo: Povero pastorello, che cosa credi di fare. Povero pastorello, patetico e indifeso, ti illudi forse di farmi paura con il tuo bastone. Vuoi tenere a bada la mia fame con la minaccia ridicola del tuo vincastro? Io quando ho fame non mi fermo di fronte a nulla, uccido e saccheggio, perché io non cerco altro che di soddisfare la mia fame e io ho sempre fame. Come potrai difendere il tuo gregge, povero pastorello?

Buon Pastore: Lupo, figlio dell'avidità insaziabile e del potere presuntuoso! Il mio bastone non è per far paura, ma è il vincastro che guida con sicurezza il gregge. Il mio bastone non è un'arma, ma il primo pezzo per fare una croce. Io non voglio sconfiggere la violenza con la violenza, ma mi presento a te come agnello senza macchia, come pecora che non bela lamento. Se hai fame, risparmia le mie pecore: prendi me, io mi sacrifico per loro. Io mi sacrifico anche per te lupo rapace. Quando mi avrai immerso nell'abisso della morte, io seminerò anche lì una scintilla di luce e anche la malvagità, l'avidità insaziabile, il potere arrogante potranno forse riconoscere l'inganno del male e restare affascinati dell'attrattiva dell'amore. Povero lupo affamato, non hai fame di cose e di piaceri, ma di amore e perdono. Io sacrifico me stesso anche per te.

Il dialogo del lupo e del Buon Pastore rivela il cuore di Gesù e il suo amore per noi. Ma la liturgica illustra con questo confronto anche la figura di Ambrogio e dei santi pastori.

Può essere dunque che anche noi possiamo entrare in scena: non solo per temere il lupo, non solo per lasciarci commuovere dal buon pastore, ma per avere la nostra parte nel dramma e, chi sa?, imparare a imitare il buon pastore e con mite umiltà metterci a servizio dell'annuncio che un pane di vita è medicina contro il veleno di morte, metterci a servizio dell'amore che unisce, per contrastare l'egoismo che divide, metterci a servizio dell'amore che si sacrifica per il bene di coloro che amiamo.